

Su incarico dell'Ufficio federale della formazione professionale e della tecnologia (UFFT) e della Conferenza svizzera degli uffici cantonali della formazione professionale (CSFP)

Progetto «Futuro delle SMC»: valutazione della fase di elaborazione

Sintesi

22 settembre 2011

Redazione

econcept AG, Gerechtigkeitsgasse 20, CH-8002 Zürich
www.econcept.ch / + 41 44 286 75 75

Autrici

Dora Fitzli, Dr. sc. nat.
Nicole Pohl, Dr. rer. oec.
Ladina Rageth, lic. phil. I, sociologa

Sintesi

Con la legge del 13 dicembre 2002 sulla formazione professionale (LFPr), gli unici due titoli della formazione professionale di base riconosciuti sono il certificato federale di formazione pratica (CFP) e l'attestato federale di capacità (AFC), mentre il diploma rilasciato finora dalle scuole medie di commercio (SMC) non ha più una base legale. D'ora in poi, però, la formazione professionale di base potrà essere svolta anche nelle SMC, oltre che nelle aziende di tirocinio, nelle reti di aziende di tirocinio, nelle scuole d'arte e mestieri e nelle scuole professionali di base. A tal fine le SMC hanno dovuto adeguare i propri cicli di formazione ai requisiti della formazione professionale di base; al riguardo sono determinanti le direttive del 26 novembre 2009, che disciplinano le particolarità della formazione professionale di base presso le SMC, e i piani di formazione standard per la formazione professionale pratica e per la formazione scolastica alle SMC, i quali fungono da ausilio per l'attuazione. Circa un quarto delle scuole medie di commercio ha avviato i nuovi cicli di formazione nell'agosto 2010, mentre le restanti 47 SMC hanno fatto seguito l'anno dopo. Con l'attuale riforma dei cicli di formazione delle SMC è stata creata una buona base per gli adeguamenti alla nuova ordinanza sulla formazione professionale di base di impiegato di commercio AFC, alla nuova ordinanza sulla maturità professionale e al relativo programma quadro per la maturità professionale, previsti nei prossimi anni.

La procedura di valutazione è articolata in due parti. La prima, quella attuale, è stata dedicata alla valutazione della fase di elaborazione: inizialmente sono state esaminate le linee generali tracciate (mediante direttive e piani di formazione standard) per i cicli di formazione e come sono state messe in pratica dalle SMC. In questa fase l'indagine si è concentrata principalmente sul grado di attuazione, nella pianificazione delle scuole medie di commercio, delle prescrizioni contenute nelle direttive dell'UFFT e nei piani di formazione standard. Solo la seconda parte della valutazione, prevista per il 2013/14, esaminerà le offerte formative sviluppate dalle scuole, le procedure di qualificazione e lo sbocco dei diplomati delle scuole di commercio nel mondo del lavoro.

Considerato il periodo prescelto per il suo svolgimento, durante la prima parte della valutazione le scuole si trovavano ancora nel pieno del processo di attuazione e non tutte, quindi, avevano ultimato l'elaborazione dei documenti o portato a termine determinate attività di pianificazione. Malgrado la completezza della valutazione ne abbia risentito, ciò ha permesso ai soggetti coinvolti di beneficiare anticipatamente dei risultati. Ad ogni modo queste esperienze dovrebbero confluire nella discussione che definirà il momento opportuno per svolgere la seconda parte della valutazione e gli obiettivi da perseguire.

La valutazione si basa sulla combinazione di diversi metodi di rilevamento: in un primo tempo è stato verificato il livello di avanzamento dell'attuazione dei nuovi cicli di formazione nelle varie SMC, in seguito è stata svolta un'indagine on-line tra le SMC. I Cantoni e le organizzazioni del mondo del lavoro (oml) sono stati coinvolti nella valutazione mediante workshop.

In base ai risultati dei rilevamenti sono stati individuati diversi aspetti chiave dell'attuazione per determinare se e come le SMC abbiano attuato nei rispettivi programmi d'istituto le direttive del 26 novembre 2009 per l'organizzazione della formazione professionale di base e della procedura di qualificazione presso le scuole medie di commercio. Si tratta di aspetti chiave che in quel momento della valutazione sono stati ritenuti importanti per la prassi delle SMC. Essi riguardano sia l'attuazione di elementi specifici della riforma, come la formazione professionale pratica nell'insegnamento incentrato su situazioni-problema (ISP), le parti pratiche integrate (PPI), lo stage aziendale (SA), le procedure di qualificazione e i corsi interaziendali (CI), sia aspetti più generali, come la qualifica del personale docente e la garanzia della qualità. L'ISP deve essere un principio didattico dell'insegnamento scolastico mentre le PPI vanno riconosciute come un elemento importante della formazione di base organizzata dalla scuola. Inoltre, per sviluppare e seguire le PPI occorre avvalersi di persone che conoscono il mondo del lavoro e la formazione professionale. Le SMC dovrebbero poi assumersi attivamente il compito di assistere le persone in formazione durante lo stage di lunga durata. Per quanto concerne la garanzia della qualità, è fondamentale che gli uffici cantonali responsabili svolgano un ruolo attivo e che le oml vengano coinvolte nel processo. Per le procedure di qualificazione e i corsi interaziendali occorre soprattutto ripartire in modo chiaro i compiti tra Cantoni, SMC e oml. In linea generale, per l'attuazione di tutti questi elementi è necessaria una collaborazione costruttiva tra le oml, le SMC e le aziende locali. Il personale docente dovrebbe acquisire le qualifiche richieste mediante la formazione continua e, se possibile, attingere dalle esperienze personali fatte nel mondo del lavoro. Anche se si tratta di un elemento non direttamente interessato dall'attuale riforma, anche la cultura generale insegnata presso le scuole medie di commercio è stata inclusa nell'elenco degli aspetti chiave, data la centralità che riveste per l'identità e il profilo delle SMC. Mediante studi di casi sono stati analizzati dettagliatamente tre degli aspetti chiave della riforma delle SMC (ISP, PPI e qualifica del personale docente) e la loro attuazione.

A causa di differenze strutturali e dei modelli scelti dalle SMC nonché in considerazione delle diverse caratteristiche cantonali (numero di persone in formazione, condizioni economiche generali, tradizione in ambito formativo), le sfide per ciascuna scuola di commercio, seppure teoricamente simili, richiedono una ponderazione particolare a seconda della situazione.

— *Articolazione dei cicli di formazione*: tramite la scelta dei modelli, la griglia delle lezioni, i programmi d'istituto, le lezioni svolte come ISP, le forme prescelte per le PPI e per la prevista assistenza alle persone in formazione durante gli stage aziendali e tramite i corsi di formazione continua già seguiti o previsti per il personale docente, i Cantoni, le oml e le SMC hanno creato le condizioni generali che consentono, secondo il team incaricato della valutazione, di rispettare e attuare gli orientamenti della riforma. Inoltre, con le prescrizioni del piano di formazione standard (PFS) sono state create le condizioni per permettere agli allievi delle SMC di acquisire le stesse competenze di chi svolge la formazione secondo il sistema duale. Il PFS, un documento articolato in due parti distinte, potrebbe peraltro essere ottimizzato per facilitarne

l'utilizzo. Il vantaggio delle offerte formative delle scuole medie di commercio consiste nella combinazione dell'insegnamento approfondito della cultura generale con la formazione professionale di base, cui si aggiunge un accento più marcato sulla formazione professionale pratica introdotto con l'attuale riforma. L'offerta formativa delle scuole medie di commercio integra quella della formazione duale, in quanto offre ai giovani un'alternativa per svolgere la formazione professionale di impiegato di commercio AFC (con maturità professionale) soprattutto nei Cantoni in cui i posti di tirocinio scarseggiano.

- *Integrazione della formazione professionale pratica*: l'attuazione della riforma implica un grande sforzo per le SMC, per gli uffici cantonali responsabili e per le omi. Per le scuole la sfida maggiore consiste soprattutto nell'integrare la formazione professionale pratica nell'insegnamento scolastico e nella procedura di qualificazione. Gli elementi della formazione professionale pratica dovrebbero essere armonizzati con i contenuti di teoria trattati nell'insegnamento scolastico ed essere sfruttati per preparare le persone in formazione al lavoro pratico. Secondo il team incaricato della valutazione sarà possibile superare queste sfide solo in presenza di un'offerta adeguata di corsi di formazione continua che venga anche effettivamente sfruttata. Si dovrebbe pertanto ricercare la collaborazione con lo IUFFP, da aggiungere all'indispensabile cooperazione con le omi. Soprattutto per quanto riguarda la garanzia della qualità, inoltre, i Cantoni svolgono un ruolo importante, che non può essere delegato alle SMC. La valutazione ha messo in evidenza che diversi punti d'intersezione dell'attività di Cantoni, SMC e omi non sono ancora abbastanza chiari o che sono necessari ulteriori accordi.

Le PPI e l'ISP costituiscono gli elementi centrali della formazione professionale pratica. Mediante l'integrazione di quest'ultima nell'insegnamento si intende avvicinarsi il più possibile ai problemi reali e alle situazioni riscontrate nel mondo del lavoro. La predisposizione di spazi adeguati per la formazione professionale pratica e il coordinamento dei vari elementi rappresentano sfide importanti, di cui le SMC dovrebbero occuparsi attivamente anche basandosi, ogni qualvolta possibile, sullo scambio di esperienze tra le scuole. A questo proposito e per quanto riguarda le esigenze di formazione continua delle SMC sarà opportuno trovare il giusto equilibrio tra costi e benefici della riforma.

- *Processo di riforma*: il team di valutazione ritiene che si possano migliorare alcuni aspetti, soprattutto per evitare un onere supplementare, elaborando un maggior numero di ausili a livello nazionale o facendo in modo che tutte le basi siano già disponibili prima di passare all'attuazione di una riforma. In passato non si è prestata abbastanza attenzione a questo aspetto, che dovrebbe invece essere tenuto presente per le prossime fasi della riforma. L'introduzione scaglionata dei nuovi cicli di formazione nelle SMC si è dimostrata vantaggiosa nel senso che le scuole che hanno attivato le offerte formative solo a partire dal 2011/12 hanno potuto beneficiare delle esperienze fatte dai primi istituti. Inoltre, l'attuazione potrebbe essere perfezionata an-

che negli anni a venire grazie a un regolare scambio di esperienze tra le scuole e tra le autorità cantonali sugli approcci che si sono rivelati validi.

La riforma delle scuole medie di commercio ha portato cambiamenti positivi soprattutto grazie all'integrazione dei cicli di formazione delle SMC nel sistema della formazione professionale. Anche se ci si potrà pronunciare definitivamente sul successo dei singoli elementi della riforma solo una volta concluso il primo ciclo di formazione, secondo il team di valutazione sono emersi elementi promettenti già in fase di valutazione. Tra questi figurano l'offerta parallela di due modelli (integrato e 3+1), la concezione generale della formazione professionale di base organizzata dalla scuola (integrazione della pratica professionale mediante ISP, PPI e SA), la stretta collaborazione dei partner della formazione professionale a livello nazionale e l'obbligo, previsto dalla legge, per il personale docente delle SMC di seguire corsi di formazione continua in materia di pedagogia professionale (integrati ove possibile con la propria esperienza lavorativa).